

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo sull'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

hai (ex-Carattu) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo p. v. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'attenzione generale è diretta sopra quello che accade in Francia, dove sta il nodo delle quistioni europee. L'Assemblea nazionale, ad onta che Parigi vi mandasse l'elemento il più ultra, e per una parte il più pazzo, riuscì moderata e pacifica. Il suo seggio lo dimostra, e più l'elezione di Thiers a capo del potere esecutivo, al quale si diede belli di formarsi un Ministero a suo modo. Egli lo scelse, dichiarandolo, tra le varie parti dell'Assemblea, colla mira di condurre al più presto alla necessità della pace, la cui conchiusione sta sotto alla presura di armistizii prolungati di volta in volta non più di due o tre giorni. Egli cercava sapientemente, che la responsabilità dell'inevitabile atto ricadesse su tutte le opinioni dell'Assemblea; e per questo, oltre all'avere composto a quel modo il Ministero, fece che essa gli ponesse dappresso un Comitato di quindici per recarsi con lui o con Favre a Parigi ad assistere immediatamente alle trattative di pace, ed approvarne le condizioni in nome dell'Assemblea. Che queste condizioni abbiano ad essere dure è indubbiato; e nessuno crede più che quel braccio della Provvidenza che si tiene l'imperatore Guglielmo voglia acconsentire che il territorio da cedersi rimanga neutrale. Era un'idea sorta dopo Guadu, che dall'Olanda e dal Belgio si continuasse con territori neutrali fino alla Svizzera, e poi dalla Savoja a Nizza ed al mare; ma questa avrebbe potuto essere una trovata d'un Congresso europeo, non sarà certo la soluzione nella quale possano accomodarsi vincitore e vinto. Pare adunque, che ormai non si tratti d'altro se non del più o del meno di territorio da sottrarsi alla Francia, della maggiore o minore somma di compensi che si vuole da lei e della occupazione prussiana del territorio francese fino a tanto che le somme richieste sieno pagate. Non potendo discutere su ciò che diversamente si presume da molti essere il vero, ma non si sa ancora da nessuno per lo appunto, aspetteremo che il telegioco ci chiarisca sull'esito finale; il quale dagli ultimi telegrammi sembra dover essere deciso, sotto alla pressura d'una minaccia della ripresa delle ostilità. Notiamo però che è abbastanza strano il fatto, che tra i punti in discussione sia stato, se i Tedeschi abbiano o no da fare mostra di sé ai Parigini, sfidando entro la città. Dicono che l'imperatore Guglielmo, prendendo sul serio di essere un *flagellum Dei* per quel popolo vano e leggere, e viziato, ci tenga moltissimo a mostrarsi materialmente ad esso come uno strumento della Provvidenza; non pensando che, fra tanti, ci potrebbe essere pure l'uomo, il quale tenesse sé medesimo per il David destinato ad abbattere questo gigante Golias, oppressore degli Israéliti. Anzi non mancano delle provocazioni anche nelle cauzioni popolari, e dicesse che i Prussiani debbano occupare i quartieri più turbolenti per impedire sull'atto qualche pazzo movimento. E però uno degl'indizi delle reciproche disposizioni di Tedeschi e Francesi, abbastanza significativo per l'avvenire, questo spettacolo dimostrativo della forza cui gli uni vogliono sottrarsi, sebbene costretti a confessare col fatto la propria inferiorità. C'è in tutto questo il germe, non di una, ma di molte guerre future. È troppo evidente che la pace da conchiudersi adesso non sarà una conciliazione, ma soltanto una tregua imposta dalla necessità.

Parigi presentò in questo frattempo un singolare fenomeno. Mentre a poco a poco andava saziando la sua fame colle provvigioni fresche venute dai fuori, moltissimi tra i più abbienti e pacifici suoi cittadini si affrettavano ad uscire; sicché le elezioni

furono in mano dei rimasti, e non risultò che esse fanno contrasto con quelle di tutta la Francia. Molti degli eletti minacciano di lasciare in massa l'Assemblea, se questa non fa a modo loro, cioè se non accetta i più pezzi partiti. Tale stato di cose rivela sempre più l'antagonismo che si andò svolgendo tra la Capitale e le Province. Parigi vuole essere, come al solito, tutto ed imporsi alla Francia come un potere assoluto; ma la prova che ne fece col Governo della difesa improvvisato all'*Hôtel de Ville* non fu tale da disporre questa ad accettare siffatta padronanza. È molto probabile che i rappresentanti di Parigi avranno la loro parte nello spingere vieppiù l'antagonismo tra la Capitale e le Province. Sotto apparenze repubblicane, questo crescente antagonismo rivela una analogia coi tempi del cesarismo romano. Anche allora la plebe di Roma, pascuta e viziata coi tributi delle Province, pretendeva di far subire a questo tutti i capricci degli imperatori che uscivano dal suo seno e dal Pretorio; ma le Province e gli eserciti in esse contrapposero altri imperatori a quelli di Roma. Di qui le guerre civili che fecero strada alle barbariche invasioni. Certo l'analogia cessa ad un punto, essendo ora le Province ordinate assieme colla Capitale nello stesso organismo politico rappresentativo e nazionale. Ma, se la Capitale non calcola per rappresentanti veri della Francia che i suoi, l'antagonismo non farà che pronunciarsi vieppiù. Lo si sente di già nella ripugnanza che mostrano i rappresentanti della Francia a trasportarsi a Parigi anche dopo che la pace sia conchiusa, e nelle proposte che si fanno di continuare l'Assemblea a Bordeaux, od in'altra città secondaria.

Sarebbe prematuro il prezzeggiare la condotta dell'Assemblea, una nuova e vecchia, quei sventi Dipartimenti lessero il Thiers, essa gli conferì, se non una dittatura, un vero potere di fiducia. La premura sua fu intanto di concludere la pace e di ristabilire un certo ordine nelle Province, dove tutte le amministrazioni erano perfettamente disorganizzate. La promessa di Thiers di ristabilire colle elezioni i Consigli comunali e dipartimentali, di tornare cioè alla libertà distrutta dalla dittatura del Gambetta, fu accolta con plauso. Anche in questo si vede che le Province vogliono riprendere le loro ragioni. Dopo ciò si vede, che ogni partito nell'Assemblea, facendo tutte le riserve, si acconcia per il momento ad un provvisorio re pubblico nella forma, sperando di sostituirgli Enrico V, chi un Orleans, chi un dittatore qualunque. I più lontani dal potere paiono essere ora gli imperialisti, i più vicini gli orleanisti. Abbandonano però nella Camera anche i legittimisti. S'intriza già da varie parti; e si dicono di prendere almeno quale inizio della situazione, le voci che corrono, che il Vaticano con Versailles si accordino a lasciare perfino aperta la via al ritorno dei vecchi Borbone. Sarebbe questo un naturale, preveduto effetto della reazione inaugurate colla guerra di conquista.

Per quanto si cerchi in Germania di appagarsi colle vittorie nazionali, vi si sente di essere meno liberi di prima. Il Ministero Hohenwart può promettere a suo grado di stare nella Costituzione e nella legge e presentarsi sotto al patronato di Schmerling, ma il battesimo di reazionario, datogli dalla opinione pubblica, gli rimane. I suoi atti si attendono piuttosto con diffidenza, che non con fiducia e ne diede prova il Reichsrath, concedendogli per un solo mese, non per due, come aveva chiesto, la riscossione delle imposte. Nella Spagna si è veduta una delle solite leghe immoral dei partiti i più opposti, dalle quali Dio preservi l'Italia, che talora alle spagnole mostra della propensione. Carlisti, clericali e repubblicani, alfonsisti e montpensieristi si sono uniti per osteggiare la nuova Monarchia liberale e costituzionale. Quantunque gli amici di questa, che si credono col voto nazionale, sieno stati in grande maggioranza nelle elezioni delle Province, le altre opposizioni tutte unite formano una numerosa minoranza. Poi si vedono generali rifiutare il giuramento. Troppo evidentemente apparisce la continuazione di quel-

l'antico malanno della Spagna delle ambizioni e partigianerie personali, delle cospirazioni militari, delle rivoluzioni che tendono a sostituire l'assolutismo di qualche partito alla libertà di tutti. Il nuovo attentato contro Zorilla, che è uno dei sostegni della Monarchia elettriva, prova a qual segno gli assassini di Prim sieno disposti a preparare le vie alla reazione. Forse il disordine la ricondurà in Francia; per cui la guerra del 1870 produce i suoi frutti.

Speriamo che l'Italia, la quale per la prima volta si trova ora in grado di seguire una politica indipendente, sappia preservarsi dal contraccolpo di questa ondata reazionaria, che viene dal di fuori.

I documenti inglesi hanno provato, che tra le potenze neutre l'Italia era stata quella che più delle altre si era adoperata per una azione a favore della pace; ma che essa trovò un ostacolo nell'Inghilterra, forse sospettosa di certi accordi tra gli Stati-Uniti e la Russia, ed in quest'ultima, la quale cercava i suoi scopi particolari in Oriente, come si vide dappoi. La Russia sta sempre più avviluppando la Porta ottomana nella sua rete, spinendovelo dentro con un'alterna sequela di minacce, ed allertamenti. Agita la Rumenia e fa mostra di stare colla Porta; fomenta nella Serbia le speranze di annessione della Bosnia e poi la si dimostra contraria; s'intromette nelle quistioni clericali, aventi un carattere nazionale, tra i Bulgari ed i Greci di Costantinopoli; consiglia forse la Porta a contrariare l'Egitto ed a farsi valere a Tucisi nella quistione di quel bey coll'Italia. Insomma Ignatieff considera già i ministri del Sultano di Costantinopoli come suoi vassalli. Si dice che la neutralità del Mar Nero abbia fatto cadere la guerra delle altre potenze. Ciò non toglierebbe mai quel Mare Clausum alla balia della Russia, né farebbe veramente libero le Bocche del Danubio. La quistione orientale rimarrà in permanenza fino a tanto, che le libere nazionalità della Valle del Danubio non si trovino tra loro collegate e non facciano baluardo alla Russia. La Germania imperiale va ora molto orgogliosa delle sue vittorie sulla Francia; ma queste sono vittorie della Russia. L'antagonismo tra la Germania e la Francia perpetuato dalla conquista e la debolezza dell'Inghilterra già paurosa dell'oltrepotenza degli Stati-Uniti, lascierà alla Russia le mani libere in Oriente, se presto una nuova politica più operativa colà delle potenze più civili dell'Europa non pone ostacolo alle sue invasioni.

Gli Stati-Uniti mettono di quando in quando in campo la quistione delle loro differenze coll'Inghilterra; sicchè questa conobbe, che il sospenderne la soluzione diventa per lei una causa permanente di debolezza. Ora si tratta; ma con quale esito? I giornali dicono, che gli Americani propongono di comperare i possedimenti inglesi nell'America! Questa è la prima maniera usata dagli Americani per spossessare altri. Così essi hanno proposto di comperare Cuba dalla Spagna, come comperarono le Antille danesi, e cercano d'impossessarseli di San Domingo. Un poco colla guerra ed un poco col pretesto di compensi s'impadronirono di molte belle provincie del Messico, non cessando mai di tener d'occhio anche le altre per un'avvenire più o meno prossimo. Comperarono i possedimenti americani della Russia; la quale li cedette volontieri, sapendo che questo sarebbe un indebolimento dell'Inghilterra, non suo, ed essendosi forse assicurata che, in caso d'una guerra europea, nella quale la Russia stessa e l'Inghilterra si trovassero nel campo opposto, gli Stati-Uniti sarebbero trovar brighe in casa a quest'ultima. Il Canada è considerato dagli Stati-Uniti come una preda; e se propongono di comperarlo, ciò non è che un indizio della loro tendenza ad impadronirsene. Ma per l'Inghilterra il Canada non può essere una quistione di danaro.

L'Inghilterra ha abbastanza vigore in sè stessa da seminare delle nuove Inghilterre nel mondo; ma questa degli Stati-Uniti è una figliola, la quale crescendo smisuratamente ha già abbassato la po-

tenza della madre. Questa si tiene sicura nelle sue isole, e della sua preponderanza marittima; ma ormai nè questa è più certa, nè la sua asensione sul Continente le giova. Conscia delle condizioni nuove del mondo, vide, volentieri, l'Inghilterra formarsi sul Continente l'unità dell'Italia e della Germania; ma ormai la politica sua degli ultimi anni, cui taluno confondeva con quella della Repubblica di Venezia nel principio della sua decadenza, dimostra troppo a suo danno medesimo inoperosa. Essa giungerebbe a preservare la sua medesima potenza, se colle due nuove Nazioni si accordasse in una politica più attiva in Oriente.

L'Italia intanto dovrebbe, come si può dire, orientarsi in questo nuovo orizzonte politico in cui si mette il mondo; formarsi una politica veramente nazionale, conforme ai presenti e futuri interessi italiani, avere coscienza di non essere più un accessorio di alcun'altra potenza, ma un corpo politico che deve guidarsi da sé, ed accordarsi si cogli altri, ma concedere per ottenere, ed avere talora il coraggio delle iniziative.

Però, onde mettersi nel caso di avere una simile politica al di fuori, è necessario di prendere partiti risolutivi nella politica interna, segnatamente in tutto quello che riguarda Roma. Il Ministero attuale ebbe il torto, dacchè seppe andare a Roma, di non seguire il consiglio datogli da noi e che risultava dalla situazione stessa. Per l'andata a Roma il Ministero aveva ricevuto dal Parlamento e dal paese una specie di mandato imperativo ad una conseguente dittatura. Doveva valersene non soltanto per entrarvi, ma per sciogliersi con pieni poteri le quistioni che ora confusamente si discutono. Doveva presentare in un'occasione "il approvavero nel loro complesso, come lo avrebbero fatto di certo"; ma ora, non essendo più in tempo di fare questo, bisogna che si valga di tutta la sua autorità per venire ad una pronta conclusione. Disgraziatamente le proposte sue e quelle della Commissione e peggio quelle dei settanta, non erano bene digerite circa al secondo titolo della legge riguardante la libertà della Chiesa. Se non si seppe anticipare una decisione, bisognava sapere almeno posporre una discussione alla quale nè il paese, nè il Parlamento sono preparati. Temiamo molto, che in tale quistione si scipi l'attuale Ministero e forse un altro e la Camera con lui. Nelle gravi condizioni in cui si trova l'Europa, coll'aura di reazione che spirà, colla ripresa di coraggio di tutto ciò che si attiene al caduto Tempore, per preparare all'Italia i barazzi, gli indugi sarebbero Jon pericolosi. Noi crediamo, che si debba tentare un accordo tra il Ministero e le varie parti della Camera prima di riprendere la discussione della legge; quindi votare presto, eseguire ancora più presto la legge, e poscia volgersi ai nostri avversari esterni coll'armi al braccio, e dire loro, che se volessero distare quello che abbiamo fatto, siamo pronti a riceverli. Noi non abbiamo più da fare una guerra alla Francia, per cacciari da Roma da lei occupata; ma soltanto da difendere il territorio nazionale contro a tutti gli aggressori possibili. Chi non attacca gli altri, e soltanto si difende, ha un vantaggio. Non saremmo poi attaccati per i fatti compiuti, se sappiamo usare molta moderazione e poco lustro di vane parole.

P. V.

ITALIA

Firenze. Ieri l'altro ebbe luogo una conferenza fra l'onorevole Peruzzi insieme ai primi proponenti del contropoggetto al titolo II della legge sulle guarentigie e i Ministri dell'interno e degli esteri; a più tardi un'altra conferenza sullo stesso argomento tra i proponenti sopra ricordati e la Commissione nominata per riferire al Parlamento intorno la legge citata. A questa non assisteva, contro quello che afferma l'*Opinione*, ministro alcuno. Per quello che sappiamo, rimasero concordati alcuni principali articoli dell'emendamento Peruzzi tanto coi Ministri, quanto colla Commissione. Fu

riservata la discussione intorno le disposizioni da prendersi sulla materia beneficiaria, sugli economisti e sul fondo del culto, i quali punti formeranno soggetto d'un'altra conferenza oggi stesso. Di qui si rileva che anche su questo proposito l'*Opinione* non era bene informata quando asseriva che i proponenti non fossero alieni dal ritirare questa parte del loro emendamento. Non fu espressa nella conferenza nessuna inclinazione a questo abbandono: e aggiungiamo che non sarà espressa nemmeno nelle conferenze future, essendo i proponenti, per quanto a noi consta, risolti di provocare il giudizio della Camera sulle loro proposte.

(Nazione)

— Camera dei Deputati. Ordine del giorno per la tornata del 1º marzo 1871 (al tocco). — Discusione dei progetti di legge:

1. Autorizzazione di spesa per completare il binario di carenaggio nel porto di Messina.
2. Unificazione del debito pubblico pontificio.
3. Proroga de' termini per l'affrancazione delle terra del Tavolone di Puglia.
4. Soppressione del fondo territoriale nelle province venete e mantovane.
5. Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.
6. Compiuto delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione.
7. Leva militare sui giovani nati negli anni 1860-1851.
8. Prescrizione degli stipendi ed altri assegni personali.

9. Svolgimento della proposta di legge dei deputati Rattazzi, De Martino ed altri sulla dilazione ad accordarsi ad alcuni municipi per il pagamento del dazio consumo.

10. Seguito della discussione sul progetto di legge intorno alle garanzie per la indipendenza del Sommo Pontefice.

— Jera la Commissione parlamentare per il progetto di legge sulle garanzie tenne una lunga seduta, alla quale assisterono coll'onor. Peruzzi i primi proponenti dell'emendamento che ha nome da lui.

Era stato invitato ad intervenire l'on. De Falco, ministro di grazia e giustizia.

Ma egli si scusò dichiarando che non poteva accogliere l'invito, perché non aveva ancora prestato il giuramento come ministro nelle mani di S. M.

Pare che l'on. Guardasigilli ritenga che codesta

forma sia quella che possa porlo in grado di discutere un argomento di si grande importanza.

Malgrado dell'assenza del Ministro, la Giunta

prese ad esame alcune delle proposte presentate dal

deputato Peruzzi e dai suoi colleghi.

Per quanto ci si affolla le difficoltà maggiori si sono sollevate sull'articolo relativo all'insegna.

Attesa la gravità degli argomenti in discussione non si poté venire a conclusione alcuna.

La Giunta si aggiornò a domani. Si spera che a questa nuova riunione interverrà il Guardasigilli, perché si confida che, nella giornata d'oggi potrà prestar giuramento.

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Ieri sera erasi sparsa la notizia che il cardinale Antonelli era morto di colpo apoplectico. Procurerò di verificare e ve ne scrivero immediatamente. Il Vaticano è così chiuso agli occhi di noi profani che mi converrà stentare qualche poco prima di venire in chiaro.

Nella giornata avremo un battesimo illustre nella parrocchia di S. Giovanni de' Fiorentini. I Reali Principi terranno a battesimo un neonato di casa Cesariani. Non mancherà di assistervi se non altro per compiacermi della tortura morale di quel parroco che è uno dei più ignoranti e dei più fanatici che abbisogna Roma.

Davvero che dubito non possieda la favella italiana un termine, il quale adeguatamente corrisponda allo stato di ignorare che in questo momento crucia il clero romano. Non aprono bocca i più miti e temperati se non maledicono o miucciano. Pochissime sono le eccezioni. Tremo per essi.

La Commissione per il trasporto della Capitale, oltre le fabbriche di Montecitorio, e del Palazzo Madama, propone di occupare in tutto ed in parte i seguenti locali:

Il Collegio romano ed il Caravita; i Filippini alla Chiesa nuova; Santa Maria sulla piazza del Collegio romano; le Vergini tra il Corso e il clivio di Montecavallo; il convento della Minerva e la casa generalizia dell'ordine sulla piazza della medesima Minerva; quello della Missione di fianco a Montecitorio; Santi' Andrea della Valle; Santi' Andrea delle Fratte; il Collegio del Nazareno; il monastero di S. Silvestro in capite; S. Silvestro al Quirinale; il convento dei Lazzaristi; Santa Maria della Incarnazione monastero di Carmelitani per strada Pia vicino al palazzo Albani; il palazzo di S. Calisto in Trastevere, ora dimora estiva dei monaci di S. Paolo; il convento di Santi' Agostino; quello dei Santi Apostoli; il palazzo dei Pazzi in Campomarzo, proprietà della Congregazione lauretana; il monastero della Concezione similmente in Campomarzo; il Conservatorio delle zoccolette presso ponte Sisto; il Convento di S. Lorenzo in Lucina; quello dei Gesù e Maria al Corso; il convento de' frati minori a S. Francesco a Ripa; S. Pietro in Montorio; Santa Prassede de' Premonstrati; San Lorenzo in Paga e Perna sul Viminale; Santi' Adriano e Campovaccino; e il convento della Traspontina, in Borgo. Andrà inoltre a visitare il monastero dei Santi quattro sul Celio; il convento di S. Marcello alla metà del Corso; il Monastero di Santa Caterina de' Fusari ai colli del Campidoglio; il convento di S. Francesco a Pala sull'Equinato ed il monastero degli Ar-

meni dietro al colonnato di S. Pietro, i cui jin- quillo fuggirò durante il Concilio.

— Leggiamo nella Nuova Roma:

I locali per i vari Ministeri sono tutti proposti. Non meno che l'adunanza dei rispettivi Ministri perché la scelta ne sia del tutto stabilita. Sono qui a questo scopo il Ministro Silli, giunto da Firenze ieri mattina, ed il segretario generale del Ministero degli Esteri. Si attende per le stesse ragioni il Ministro Correnti. In quanto al Ministro Guida, la sua scelta cade sul convento di S. Silvestro.

— I lavori della stazione procedono alacremente. Uno dei bracci del vasto edificio è già compito e gli uffizi vi sono già installati. L'altro braccio sarà terminato in breve. Tutti i locali che costituivano prima la Stazione provvisoria venderò molto sigillamente trasformati in magazzini di deposito per il materiale del trasporto della Capitale. Quando avranno servito a questo scopo saranno subito demoliti e la vera Stazione avrà dinanzi a sé la gran piazza di Termini e i nuovi giardini.

ESTERO

— Francia. Il *Temps* ha il seguente articolo sul Thiers:

I repubblicani, cui il nome di Thiers potrebbe sgomentare, devono persuadersi che l'Assemblea di Bordeaux è, nella gran maggioranza, composta di conservatori di varie gradazioni; che costei conservatori della provincia, messi di fronte ai radicati di Parigi, potevano venir spinti ad una reazione violenta; che, e per numero e forse per la concordanza, sono i padroni della situazione: che, conseguentemente, c'era motivo di temere della costituzione d'un Ministero esclusivamente composto di deputati di destra; che Thiers, all'insu di questa, del Poter temporale, per momento diventa secondaria, ha sempre destato la diffidenza, e talvolta il furore degli uomini della reazione pur che, perciò, e malgrado l'apparenza parodistica di questa conclusione, la nomina di Thiers a capo del potere esecutivo della Repubblica sarebbe un'alta testimonianza delle buone disposizioni dell'Assemblea verso un regime per quale non si poteva sperare di vederlo entusiastico, e che esso dichiarerebbe col suo voto, senza arriverà-pensate.

« Un'Assemblea monarchica, che innalza al segno della presidenza un repubblicano di tradizione e di dottrina, e costituisce un potere esecutivo senza monarca, sarebbe, nella crisi terribile che traversiamo, così all'interno come all'estero, la soluzione la più soddisfacente, e bisogna dirlo, la più inaspettata. »

— La *Gazzetta di Torino* reca il seguente sunto di una lettera di un banchiere parigino, che fa un lugubre quadro della situazione della Francia. Speriamo che i tristi vaticini non abbiano ad avverarsi:

Ci s'informa che una delle più cospiue case bancarie di Parigi scrisse qui ad un capitalisti, che di soventi partecipa a grandi affari commerciali in Francia, di astenersi per ora di prendervi parte, giacchè la condizione di quell' Stato minaccia di farsi peggiore che durante la guerra. Lo spirito separatista si manifesta non solo in Nizza e Corsica, ma anche nell'Algeria, e sarà necessario spedire per ogni dove numerosa truppa. Vi ha di più. Il partito clericale va facendo una crociata non solo in pro del distaccamento, ma di una federazione, per togliere ai repubblicani e volteriani parigini facoltà in avvenire di disporre delle sorti della Francia.

Tutto ciò mette in penose angosce il commercio; si prevalono fallimenti cospicui, e questi recando sospensioni di fabbriche, geltanate sul lastrico a migliaia gli operai.

— Il noto redattore del giornale clericale l'*Univers*, signor Veillot, non si stanca di ripetere che le sventure della Francia sono dovute ai suoi peccati, e che l'imperatore Guglielmo è il Ciro mandato da Dio a castigare la nuova Babilonia. A ciò risponde il *Journal des Débats*:

Il signor Veillot ci parla sempre di « Babilonia che si adorna e si vanta di essere potente ». Ma queste parole non si applicano forse meglio a Roma, della quale il signor Veillot, dopo la proclamazione dell'infallibilità, disse che essa è onnipotente ed adorna de' suoi più bei ornamenti. Ecco che cosa guadagna il signor Veillot co' suoi scherzi apocalittici! Se Dio ha abbandonato la città di Babel Parigi a Ciro-Guglielmo, egli può anche aver abbandonato Babel-Roma a Ciro-Vittorio Emanuele.

— Germania. La *Gazzetta di Spener* ha un articolo inspirato contro la candidatura al trono degli Oréins; nella chiusa vi è detto: « Come stanno oggi le cose, noi possiamo calcolare che sulla Repubblica. La Germania monarchica è lontana dal tempo che una Repubblica francese possa recar pericolo alle sue proprie istituzioni. La Germania non ha se non il desiderio che la Francia riceva quella forma di Governo che corrisponde all'indole del suo popolo, che da lungo tempo ha rinunciato il culto del passato storico e del principio monarchico. Quunque sia la decisione sulla forma di governo in Francia, la Germania non potrà far dipendere i suoi interessi da vaghe speranze nell'amore per la pace della famiglia degli Orléans. Forti confini per la posizione difensiva contro la Francia, completi risarcimenti per tutti i danni recatici dalla guerra per mare e per terra, sufficienti pensioni per i congiunti

dei nostri eroi e per nostri invalidi, in ciò troveranno le basi più sicure per la durata della pace futura colla Francia. »

Serbia. All'*Allgemeine Zeitung* scrivono da Belgrado:

La questione bosni ca ci preoccupa al massimo grado. L'ufficio Vidordan, il quale finora ostinatamente si tacque su questo argomento, pubblico finalmente oggi un articolo ispirato da alti luoghi sulla verità della Bosnia, ch'egli appolla una questione di esistenza non solo per lo Stato della Serbia, ma per tutta la nazione Serbi d'una penisola balcanica. Li co-a più notevole in quell'articolo è l'affermazione che la soluzione è moralmente compiuta.

Il Vidordan spera che la Porta non si opporrà acciò la nazionalità Serba si formi entro i suoi confini etnografici, dal qual fatto la Serbia guadagnerebbe in forza di resistenza e l'Oriente tutti avrebbe una garanzia della sua sicurezza. Nel ministero della guerra regna grande attività. L'organizzazione dell'esercito è quasi completamente compiuta, e l'ora sì dà mano a tutto ciò, che potrebbe essere necessario nel caso di un'azione. In armi, munizioni e provviste si sono fatte immense provviste. Tutta l'artiglieria è corsodata ed equipaggiata, e la cavalleria è in pieno assetto con numero sufficiente di cavalli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

— Da San Daniele riceviamo la lettera che segue, ed altre ne abbiamo ricevute da Codroipo sullo stesso soggetto. Il *Giornale di Udine* non può creare candidature, e non lo fece mai, essendo persuaso che questo sia affare degli elettori medesimi, i più intelligenti dei quali sapranno unirsi in Comitato ed adoperarsi per una buona scelta. Sentiamo che domani si raccolgono gli elettori di Codroipo per fissare la loro candidatura; facciano altrettanto quelli di San Daniele e cerchino di mettersi d'accordo. Ecco la lettera:

Onorevole Redazione del

Giornale di Udine

Poichè la pubblicità è il mezzo più efficace per la trattazione dei grandi interessi in un paese libero, e sapendo che questo giornale prende a cuore tutto quanto può riguardare il bene del nostro paese, i sottoscrittori si permettono di richiamare la nostra attenzione sopra l'elezione del deputato al Parlamento nel Collegio di San Daniele-Codroipo che deve aver luogo nel 12 marzo p. v. invitandovi ad esporre le vostre opinioni in proposito, ed a farvi organo di quelle che vengono espresse dai sinceramente liberali e patrioti.

San Daniele, 26 febbraio 1871.

La Banda fuori di Porta Venezia.

Non appena fu espresso un desiderio, il signor Generale, Comandante del presidio lo accolse con una sollecitudine che onora la gentilezza dell'animo suo informato alle esigenze dei nuovi tempi. Merita la sua adesione, ieri dal mezzodì alle due, la Banda del 56° fanteria, qui di guardia, si recò a suonare sul piazzale fuori di Porta Venezia, dove si porterà anche nelle domeniche successive. Buon numero di cittadini allestiti dalla masica, dal tempo propizio e dagli spaziosi viali, che si prestano a passeggi, senza inconvenienti, interverne fuori di quella porta. In questa circostanza vedemmo una diecina di equipaggi percorrere i viali adiacenti al piazzale, e caracollare non pochi cavalieri. La quantità degli equipaggi e dei cavalli poteva essere maggiore, ma noi non vogliamo fare un carico ai nostri signori, perché non tutti forse erano a cognizione che la Banda si sarebbe recata a suonare in quel luogo. Siamo sicuri di vede e nella successiva domenica un più gran numero e di questi e di quelli, come si costuma in altre civili città, ove è tanto in uso il corso delle carrozze e i pubblici passeggi in determinate stagioni. Le strade ed i viali fuori di Porta Venezia si prestano meglio che altri luoghi ai passeggi alla corse e alle cavalcate, che riescono poi più attrattive se allettate dalla musica; oltreché poi queste pratiche influiscono favorevolmente sugli individui nei riguardi igienici e sociali. L'aria pura e il moto corroborano il fisico dei passeggianti; e il contatto dei vari ordini di cittadini contribuisce non poco a realizzare quella egualianza sociale, alla quale tutti aspiriamo come simbolo di concordia di desideri e di propositi.

Se a questa stagione è opportuno che la Banda sentire in quel posto i suoi armoniosi concerti, in altra verrà meglio si mostri altrove, poichè vi sono delle località per convegni, variabili a seconda delle stagioni e delle consuetudini. Io ogni circostanza poi facciamo voi vi intervenga in gran concorso ogni classe di cittadini; ed esprimiamo un sentimento di gratitudine verso l'egregio Generale Comandante che volle assecondare il voto del pubblico.

O. R.

— Casino Udinese. Sappiamo che la Presidenza del Casino, dietro domanda della Presidenza del Teatro Sociale, ha definitivamente disposto anche i soli divertimenti settimanali del lunedì abbiano invece luogo il venerdì, e ciò per tutto il corso delle recite teatrali della quaresima.

Teatro Sociale. Sabbato scorso la Compagnia Bertini incominciava con abbastanza buon successo il corso delle sue recite, e jersera nel Vizio

d'educazione entrava ancor più nel favor del pubblico. La signora A. Casilini ebbe anche jersera dei momenti molto felici, e al onto della impressione lasciata dalla Mirini che tutti rimansero nell' Diana di Sant'Elia, seppi in certi punti meritarsi i più lusinghieri segni di applaudito. Bravissimo il signor E. di Ciprile, attore intelligente e diligente, che nel modo di recitare ricorda molto il Majone, il quale poraltro va innanzi per la persona bella e antico e per la fisionomia più espressiva e marcata. Degli altri teatro ricorda quando li avremo uditi in parti di maggiore rilievo: Notiamo peraltro fin d'ora la signora C. Bellotti-Duse, attrice di merito, e quell'amissimo signor Guatieri che nella faccia regna e governa da sovrano assoluto e che specialmente la prima sera dobbi nel pubblico il miglior buon amore del mondo. Converrebbe soltanto che la scelta delle feste fosse fatta un po' meglio.

Conchiuderemo questo brevissimo cenno, estendendo il desiderio che il pubblico accorra al teatro in maggior numero. Via! Ci vuol tanto poco a riempire un teatro di dimensioni così limitate! E d'altra parte è così poco bella a vedersi quell'alternativa di palchi vuoti ed occupati, specialmente quando vuoti sono in maggioranza! Scommettiamo che in seguito non si avrà più a rimarcare questo difetto di prospettiva che pel capriccioso si riproduce in proporzioni più dolorose nella camera oscura della casetta. E a questo contribuirà anche il capo-comico stesso, il quale si appreccia ad ammirare delle novità prelibate, per esempio *La gondola di Nanni* di Valentino Carrera, commedia premiata al concorso drammatico dell'anno scorso. Un po' le cure del capo-comico, e la valentia degli artisti, e un po' il buon volere del pubblico, e la stigione, prenderà un avviamento migliore.

Questa sera si rappresenta *Una Commedia di famiglia* di Castelvecchio e si farà *Il maestro del signorino*.

— Ferimenti. La notte scorsa avvenne in città una rissa gravissima, incominciata all'uscire da pusterla e che terminò col ferimento di Saccavini Emilie, di 16 anni, di professione falegname, con quello di Del Turco Angelo, d'anni 20, pure falegname e con quello di Pascoli Pietro, che riportò le più feriori ferite. In seguito a questo vennero tradotti agli arresti Basso Antonio, di professione falegname.

— La valigia delle Indie. Molti giornali accennano alla risoluzione che avrebbe preso la Società pensinsulare ed orientale di spingere la sua navigazione a Trieste, e ne deducono la conseguenza che con ciò i benefici del transito della Valigia Indiada per l'Italia verrebbero a cessare, dopo che si era non hanno concepita la speranza di vedere raggiunto definitivamente lo scopo cui mirarono le cure del governo e le grandi spese fatte per conseguirlo.

In verità non consta di quella determinazione della Società inglese, ma è pure indubbiamente che essa non implicherebbe mai l'abbandono dello scalo di Brindisi e non pregiudicherebbe punto al passaggio per il nostro territorio della Valigia diretta alle Indie, non solo dall'Inghilterra, ma altresì dal Belgio, dall'Olanda, dalla Germania, dalla Francia e dalla Spagna, come accade attualmente; essendo che la posizione geografica di Brindisi è quella appunto che favorisce la più calore corsa di detta Valigia verso l'Oriente. Lo stesso vuol darsi dei viaggiatori e della merce preziosa che in ogni conto preferiscono di correre colla locomotiva fino a Brindisi per intraprendere il transito marittimo. La distanza da Trieste ad Alessandria essendo di 400 leghe, mentre quella da Brindisi non è che di 274, renderà sempre impossibile la preferenza del porto austriaco all'italiano per il movimento clericale, né mai l'Inghilterra avrebbe spostata la linea di partenza da Marsiglia, vincendo ostacoli gravi e tenaci, per stabilirla a Trieste col vantaggio solo di 69 leghe di percorso marittimo, mentre si aumenterebbe molto il percorso terrestre, e ciò, dopo aver provato col fatto la grande utilità del transito da Brindisi.

Può bene averarsi che la Società Pensinsulare, colla quale il governo italiano non ha convenzione e neppure intelligenza di fatto,

Avvertenza. I venditori e consumatori d'olio non leggeranno senza interesse la seguente notizia che troviamo nei giornali di Napoli:

Il professore Palmieri ha dato testo alle stampe una sua memoria, già letta nell'adunanza dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche, del 12 novembre prossimo passato, sull'istruimento da lui inventato per conoscere il grado di bontà degli olii di oliva e scoprire se questi furono adulterati con olii di seme, come pure per distinguere gli olii diversi, ricavati, cioè, da semi di diverse piante.

Questo strumento serve pure per riconoscere se un tessuto sia di una sola seta, di pura lana, o vi sia misto cotone.

Palmieri ha dato ad esso il nome di nuovo diagometro.

La Camera di Commercio di Nizza marittima, preoccupata giustamente della importanza di trovare un mezzo semplice e pratico per scoprire la presenza di olii di semi in quelli di olive, locchè fino ad oggi non si era potuto ottenere, promise un premio di 15 mila lire a chi fosse giunto a fare simile scoperta.

Il concorso non ebbe poi luogo a causa della guerra; ma appena ristabilita la pace è certo che la camera suddetta riprenderà l'esame di un argomento di una importanza così vitale per quel paese la cui ricchezza principale sta nel commercio degli olii di oliva.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 corrente contiene:

4. Un R. decreto del 5 febbraio, con il quale sono pubblicati ed andranno in vigore nella provincia di Roma, a cominciare dal 1° aprile 1871, i seguenti decreti relativi all'ordinamento dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

1° Regio decreto 13 maggio 1862, n. 612;
2° Regio decreto 17 luglio 1862, n. 700;
3° Regio decreto 24 aprile 1864, n. 1733;
4° Regio decreto 14 agosto 1864, n. 1897;
5° Regio decreto 7 settembre 1864, n. 1923;
6° Regio decreto 24 gennaio 1866, n. 3038;
7° Regio decreto 8 agosto 1866, n. 3644;
8. Regio decreto 18 agosto 1868, n. 4542;
9° Regio decreto 17 febbraio 1870, n. 5844;
10° Regio decreto 10 aprile 1870, n. 5746.

2. Un R. decreto del 30 gennaio con il quale è approvato il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Grosseto, annesso al decreto medesimo.

3. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Un decreto ministeriale del 23 febbraio, preceduto dalla relazione del direttore generale delle carceri a S. E. il ministro dell'interno, col quale si determina, che gli ispettori centrali delle carceri dovranno eseguire le loro visite anche ai sifilicomii. Le visite d'ispezione alle carceri, ai sifilicomii ed a tutti gli altri stabilimenti dipendenti dalla Direzione generale delle carceri, verranno eseguite dagli ispettori centrali, che saranno volta per volta designati.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del Cittadino:

Londra 25. Si assicura che la Turchia s'oppone energicamente a quanto convennero i plenipotenziari della conferenza, cioè di aprire il Mar Nero ai navigli da guerra esteri, autorizzando la Porta ad ammettere nei Dardanelli i vascelli armati di tutte le nazioni, eccettuati quelli della Russia e della Rumenia.

La Porta vedrebbe in ciò una limitazione della propria sovranità.

Di fronte a tutte le asserzioni contrarie si è certa che il governo si opporrà a qualunque aumento nel bilancio della guerra.

— Le notizie che ieri sera abbiamo date intorno alla conclusione della trattativa per la pace, sono oggi confermate dal telegraf.

Lunedì l'Assemblea di Bordeaux si pronuncerà sull'accettazione dei preliminari firmati da Thiers e da Favre. Si ritiene per certo che l'Assemblea approverà l'operato dei plenipotenziari francesi.

L'entrata dei prussiani a Parigi, pare definitivamente stabilita per il 27 febbraio. (Diritto)

— Corre voce che al Vaticano siasi risolta la partenza del Papa.

Si aggiunge anco che egli si recherebbe in Corsica. Diamo questa notizia sotto la massima riserva.

(Nazione)

— Leggesi nell' International:

La Commissione del Senato, incaricata del progetto di legge sulla Corte di cassazione unica, si riunirà lunedì per prendere comunicazione del rapporto redatto dal sig. Tecchio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 febbraio

Bruxelles, 24. Si ha da Parigi 23. Il conte Berck banchiere berlinese e Breitroeder giunsero a Parigi per discutere con Thiers la questione finanziaria.

Bismarck domanda sei miliardi, da cui si dedur-

rebbero le contribuzioni diggi, levate ciò che farebbe ancora cinque miliardi e mezzo.

Thiers combatte vigorosamente la domanda.

Vienna, 24. Mobiliare 253,—, lombardo 181.20, austriache 279.50, Banci nazionale 722,—, napoleoni 9.87,—, cambio Londra 123.85, rendita austriaca 68.25.

Brema, 24. Tutti gli ostaggi francesi qui detenuti furono posti in libertà dietro ordine di Versailles.

Stuttgart, 24. Assicurasi che il re partirà oggi per Versailles a visitare l'Imperatore.

Bruxelles, 24. L'Indépendance dice: j'eri a Versailles e a Parigi, nei circoli bene informati, assicuravasi essere stabiliti e acconsentire le condizioni della cessione dell'Alsazia compresa Belfort e della Lorena tedesca, compresa Thionville e Sarreguemines, ma non Metz che resterebbe alla Francia a condizione dello smantellamento.

Il pagamento dell'indennità è fissato a tre miliardi, di cui parte in numerario pagabile prima del 1° aprile.

L'occupazione dei forti di Parigi durerebbe fino al pagamento di parte del numerario, e l'occupazione di altri puati fino al pagamento dell'indennità intera.

Londra, 24. Lo Standard ha da Versailles, 23. Annunzia che la pace è firmata e contiene le principali condizioni poste da Bismarck. La Francia paga una indennità di 8 miliardi e cede l'Alsazia e la Lorena tedesca, compresa Metz. La questione delle frontiere si accomoderà domani.

Bismarck non insiste sulla cessione di Nancy.

Il materiale di guerra catturato resta di proprietà tedesca.

I tedeschi non entreranno a Parigi.

L'Imperatore lascia Versailles lunedì.

London, 24. Il Daily Telegraph ha da Parigi 23: La pace è considerata certa.

Tutto fu accordato, eccettuata la questione del danaro.

I tedeschi domandano due miliardi di scudi. La Francia offre un miliardo. I tedeschi accorderebbero di dedurre 750 milioni per requisizioni e i debiti dell'Alsazia e della Lorena riducendo l'indennità a un miliardo e mezzo.

Un accomodamento amichevole è considerato certo.

Il Daily Telegraph ha da Parigi 23: Thiers e i suoi colleghi partono oggi per Bordeaux e conterranno domani colla Assemblea. Ritorneranno sabato a Parigi. Allora avrà luogo la conferenza decisiva con Bismarck.

Bordeaux, 23. Si ha da Parigi 23: Pouyer Quertier fu nominato ministro delle finanze. I giornali combattono l'intenzione attribuita alla Prussia d'imporci un trattato di commercio. Il Temps dimostra che in seguito alla guerra, il prodotto sunnato della ricchezza immobiliare in Francia non sorpasserà per molto tempo i 13 miliardi, e che anche un miliardo di scudi d'indennità sarebbe una cifra assai elevata. Il Temps dice che le parole del messaggio di Grant esprimono simpatia per l'Impero tedesco sono una disaggradevole sorpresa per la democrazia francese. Dicesi che Courcier andrà ambasciatore a Roma. Dicesi che nelle trattative sono sorte difficoltà, circa il trattato di commercio. Borsa debole; Francese 51.70, Prestiti 52.95; Italiano 57.10; Lombardo 375; Austriache 770.

Lilla, 25. Ieri sera nuova esplosione di una fabbrica di cartucce presso Lilla; sei feriti, nessun morto. Grande inquietudine circa le trattative. Tutte è pronto per inondare il paese. Gi' imbarchi delle truppe continuano.

Bruxelles, 25. Notizie di Parigi 24: L'Autorità militare non ricevette ancora nessun avviso dell'entrata dei Prussiani a Parigi. L'entrata è considerata meno probabile. Notizie da Londra, Vienna, Pietroburgo e Costantinopoli constatano la penosa impressione prodotta, non solo dalla domanda di cessione territoriale, ma ancora dalla cifra enorme, che sarebbe di sei miliardi. Il Moniteur di Versailles continua a riprodurre gli articoli dei giornali di Germania, tendenti a dimostrare che la cifra dell'indennità, qualunque sia, non sorpasserà mai il buon diritto dei Tedeschi e le risorse della Francia.

Madrid, 25. L'Imparcial annuncia che il Kedive, avendo ricusato la riparazione dell'insulto fatto all'interprete del Consolato spagnolo al Cairo, la Spagna indirizzò un ultimatum all'Egitto, ordinando ai suoi agenti di ritirarsi se non ricevono piena soddisfazione.

Madrid, 25. Un telegramma del console spagnolo d'Alessandria annuncia che l'ultimatum è arrivato. S'ignora ancora la risposta del Kedive. L'Imparcial annuncia che parecchie Potenze offrono al Kedive la loro mediazione.

Marsiglia, 25. Francese 54.25, ital. 56.10, spagnolo 30.42, nazionale 467.50, austriache —, lombardo 233,—, romane 140.50, ottomane —, egiziane —, tunisine —.

Vienna, 25. Mobiliare 253.50, lombardo 180.80, austriache 380,—, banci nazionale 723.50, napoleoni 9.87,—, cambio su Londra 123.85, rendita austriaca 68.30.

Londra 25. Inglese 91.13.16, lombarda 14.34, italiano 54.9.16, turco 42.3.16, spagnolo 30.3.16, tabacchi —.

Berlino, 25. austr. 207.3.4 lombarde 98.1.2 cred. mobiliare 138.4.1, rend. ital. 54.7.8, tabacchi 88.3.4.

Berlino, 25. Annunzia da Versailles che tutto è preparato per far entrare le truppe a Parigi il 26. Si ha pure l'intenzione di occupare i quartier di Belleville e Villotte. Fra alcuni giorni l'Imperatore farà una grande rivista.

Bordeaux, 25. Thiers e Favre non sono arrivati; la loro partenza non essendo ancora segna-

ta da Parigi, si conchiude che l'Assemblea non si riunisce domani, e l'armistizio sarà prolungato probabilmente di 48 ore.

Bordeaux, 25. Rochefort ritornò a Bordeaux non avendo potuto entrare a Parigi. Assicurasi che una lettera di Rothchild, giunta ieri a Bordeaux, annunzia che i preliminari di pace si firmeranno, probabilmente oggi. Il conte di Parigi scrisse una lettera ad un amico a Bordeaux, sconsigliando ogni idea d'ambizione personale. Egli lavora lealmente per una soluzione che assicuri alla Francia un Governo libero, stabile ed onesto. Una lettera di Favre ai membri dell'antico Governo non facenti parte del Gabinetto, dice che avrebbe voluto vederli tutti restare al servizio della Repubblica; per necessità imperiose si fece salvo. Tuttavia, soggiunge, resteremo legati dalla forma volontà di fondare un Governo veramente libero. Assicurasi che le basi della nuova organizzazione militare sarebbero le seguenti: L'esercito si licenzierebbe in massa. Gli ufficiali d'ogni grado dell'esercito regolare non sarebbero mantenuti che dopo un esame comprovante che ne siano realmente degni. La classe del 1871 sarebbe il nucleo del nuovo esercito. Gli avanzamenti per anzianità e favore, soppressi; tutti i gradi non si otterrebbero che dopo esami pubblici nei campi; le scuole militari speciali verranno trasportate nei campi. O'llion Barrot giunse a Bordeaux dietro invito di Thiers.

Londra, 25. (Camera dei Comuni): Il Governo presentò il bilancio. Il bilancio delle Indie dell'anno scorso diede un sopravanzo di 120.000 sterline. Il Times ha un dispaccio da Versailles 23: «Bismarck meno fiducioso della conclusione della pace, non vuole aderire alla proposta dei Francesi di prolungare l'armistizio. Se le condizioni non vengono accettate, le ostilità incominceranno domenica a mezzanotte. Se la pace è probabile, si accorderà il prolungamento dell'armistizio.»

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles 26. Si ha da Parigi 25. Credesi che i preliminari di pace furono stabiliti jeri. Le condizioni sono sconosciute, ma assicurasi che sono durissime.

Il Rappel dice che Thiers e i membri della Commissione partiranno probabilmente oggi per Bordeaux. I preliminari sarebbero presentati domani all'Assemblea.

Ieri numerose deputazioni sfilavano in piazza della Bastiglia per l'anniversario del 24 febbraio gridando: *Viva la Repubblica!*

Assicurasi che il duca di Noailles riuscì l'ambasciata di Pietroburgo.

Duehatel andrebbe all'ambasciata di Madrid.

Il Siecle non comprende come il messaggio di Grant poté paragonare le istituzioni della Germania a quelle dell'America.

Il Moniteur di Versailles dice che 602 pezzi di campagna dell'armata di Parigi furono trasmessi all'armata Tedesca. 1357 cannoni furono trovati nei forti.

Lo stesso giornale dice: Le calunie e le spavalerie di alcuni giornali Parigini contro i Tedeschi non hanno più limiti. La presenza di tali continui insulti, l'ingresso dei Tedeschi a Parigi divenne ormai inevitabile e si effettuerà appena spirato l'armistizio.

Notizie private dicono che la pace è assicurata.

Bruxelles 26. Si ha da Parigi 25. Thiers ritornò oggi a Versailles. Assicurasi che i preliminari di pace si firmeranno domani.

Thiers, e i delegati ritornerebbero lo stesso giorno a Bordeaux.

Borsa: francese 51.80, prestiti 53, italiano 57.25, lombarda 380.

Si ha da Parigi 26 (mattino). Il Debats crede di sapere che fino alle ore 1 dopo la mezza notte i preliminari di pace non erano ancora firmati.

Lo stesso giornale parla di un dispaccio spedito alla Prussia dal governo inglese che esprimerebbe intenzioni favorevoli verso la Francia, senza che però tali intenzioni racchiudano ancora alcuna soluzione efficace.

Bordeaux 26. Fino a mezzodì non è giunta nessuna notizia né sui preliminari di pace, né sul prolungamento dell'armistizio.

Credesi che se l'armistizio sarà prolungato lo sarà soltanto di alcune ore.

Bruxelles 26. Parigi 25 sera. La pace è assicurata. Le condizioni, accettate da Thiers, Favre e da 15 delegati sono: La Francia cede l'Alsazia e Metz, ma Belfort sarà resa alla Francia. L'indennità di guerra è di 5 miliardi.

Una parte della Francia, e alcune fortezze resteranno in possesso dei Tedeschi, finché le condizioni della pace saranno eseguite. L'armata Prussiana occuperà Parigi lunedì dai Campi Elisi fino alla Piazza della Concordia. La pace si proclamerà appena l'Assemblea di Bordeaux ne ratificherà le condizioni.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 25 febbraio		
Rend. lett. fine	57.87	Az. Tab. c. —.— 676.50
den.	—.—	Prest. 0.12. —.— 82.95
Oro lett.	21.10	fine —.—
en.	—.—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 m.)	26.28.50	d' Italia —.— 2376.—
den.		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1442

Notificazione

In forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio-Emanuele II Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual. Senato di Commercio in esito ad istanza di Antonio Bernardinis negoziante di Palma per sospensione dei pagamenti rende pubblicamente noto esser avvista la per trattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio a senso dell'istruttoria 17 dicembre 1870.

Resta nominata il D. Luigi De Biasio notaio in Palma qual. Commissario Giudiziario per sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati li signori Francesco Perizzoni, Francesco Filippuzzi di Palma, Candido Angeli di Udine, ditta Baroggi e Breda di Venezia e ditta Gio. Torre di Padova.

Locchè si intimi per norma e direzione al D. De Biasio conduplo dell'istanza n. 1442 e per notizia agli creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la per trattazione del componimento ed instaurazione dei crediti.

Si affoga all'albo nei luoghi soliti in questa R. Città, e s'inscrive nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine 19 febbraio 1871.

Il Reggente

ATTI GIUDIZIARI

N. 6260-70

Circolare d'arresto

Con decreto 17 dicembre 1870 par numero il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha trovato di avviare la speciale inquisizione col beneficio del piede libero al confronto di G. Batt. di Girolamo Zamolo detto Jaché di Tolmezzo, muratore, siccome legalmente indicato del crimine di furto previsto dai SS. 471-474 II D.C.P.

Essendo ignoto il luogo ove s'attraeva il detto inquisito che si rese latitante si invitano tutte le autorità di P. S. ed il Corpo dei R.R. Carabinieri provvedersi affinchè sia tratti in arresto tosto scoppio, e tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine, 24 febbraio 1871.

Il Consigliere Inquirente

FARLATI

Il Consigliere Inquirente

LORIO

G. Vidoni

Il Consigliere Inquirente

N. 15954

EDITTO

Il Consigliere Inquirente

Le R. Pretura in Cividale rende noto

ai possessori e d'ogni cittadino Giovanni

fu Giacomo Vellizaz di Masseris avere

oggi sotto questo numero, il Bottolo e

Maria fratello e sorella fu Matia Vellizaz

in suo confronto ed in confronto di

Biaggio Massera e consorti prodotta pe-

tizione per formazione d'asse di divisionale

della sostanza del suu Matia Vellizaz di

quella del fu Giacomo Vellizaz del fu

Stefano q.m. Mattia Vellizaz e di quella

del suu Marianne q.m. Mattia Vellizaz

e che per non essere noto il luogo di

sua dimora gli venne a di lui rischio e

péricoloso deputato in curatore questo

avv. Dr. Giovanni Comelli affinchè la

lita possa progredire e prouiduciarsi

quanto di ragione e di legge a sensi

del regolamento, essendosi fissa-

ta la comparsa per il giorno 20 marzo

ore 9 ant.

Si eccita pertanto esso assento Gio-

vanni fu Giacomo Vellizaz a comparsa

in tempo personalmente, ovvero a far

avere le necessarie istruzioni al depu-

tato curatore o ad instituire egli

stesso un altro patrocinatore ed in fine

a prendere quelle misure che riputava

più conformi al suo interesse dovendo

ascrivere in caso diverso a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affoga all'albo pre-

treto, e nei luoghi di metodo, e s'in-

serisce per tre volte nel Giornale di

Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 27 dicembre 1870.

Il R. Pretore

SILVESTRI

N. 1483

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto che sopra istanza di Pietro Rossi contro Teresa Tommasini nei giorni 20 maggio e 17, 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno alienati anche a prezzo inferiore alla stima medesima, purché basti a cuoprire tanto in linea di capitale quanto in linea di interessi e d'altre accesso i i creditori iscritti.

2. Ogni optante all'asta dovrà cattare la sua offerta con un importo di 1. 90, le quali verranno restituite al chiedersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberrato.

3. Questo ultimo dovrà entro 15 giorni continuo dalla delibera depositare legalmente l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le 1. 90 di cui sopra.

4. L'esecutore non presta veruna garanzia né evizione.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, non escluse, se ve ne sono, le arettate.

6. Mancando il deliberrato a qualsiasi delle premesse condizioni, saranno a di lui pericolo e spese rivendute senza nuova stima ed in un solo esperimento d'asta le realità esecutate.

7. Tute le spese dell'acquisto e tasse relative sono a carico del deliberrato.

Descrizione

Casa al n. 931 di map. della superficie di pert. 0.10 colla r. d.l. 112.31. p. Orto al n. 1932 di map. superficie pert. 0.11 colla rend. di 1. 44.

Tutto fa stimato l. 9000.

Locchè si pubblich mediante affissione all'albo, a luoghi di metodo e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dala R. Tribunale Prov.

Udine, 17 febbraio 1871.

Il Reggente

LORIO

G. Vidoni

Il Consigliere Inquirente

N. 553

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Emidio fu Gio. Batt. Giacomo Pascoli di Colza coll'avv. Campeis, contro Gio. Batt. Flora fu Giovanni di Emonzo debitore e della fabbriceria della Chiesa di S. Giorgio di Colza creditrice ipotecaria avrà luogo in quest'Ufficio dalle ore 10 alle 12 ant. negli giorni 14, 20, 27 aprile v. un triplice esperimento per la vendita alla pubblica asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità dell'esecutante, al prezzo di summa nei due primi incanti, ed al terzo anche al disotto purchè bastevole a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

2. Ogni aspirante tranne l'esecutante, dovrà preventivamente depositare a mani dell'avv. Campeis, procuratore di esso esecutante il decimo dell'importo della stima, ed entro 14 giorni il rimanente prezzo della delibera sotto pena del recesso, e perdita del preventivo deposito.

3. La somma ottenuta dalla delibera verrà distribuita subito segnato il giudizio d'ordine che fosse del caso.

Boni da vendersi

Fondo arativo e pratico detto Gorgo in mappa di Emonzo ai n. 527 di pert. 3.52 rend. l. 9.36 e n. 528 di pert. 0.24 r. l. 0.54 stimato l. 1.1034.—

Fondo detto Palla nella stessa mappa ai n. 4749 di pert. 1.27 rend. l. 2.86 stimato l. 477.80

Totale it. l. 1244.80

Ed il presente sia pubblicato all'albo pretoreo, in Emonzo ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 19 gennaio 1871.

Il R. Pretore

Rossi

N. 409

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Maria Fabris Pino di San Daniele in confronto di Angela Fabris Bassat pure di San Daniele ed altri si terranno in questi Pretura dinanzi apposita commissione nei giorni 20, 22 e 26 aprile p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pm. i tre esperimenti d'asta per la vendita della qui sotto descritta casa alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si effettua al maggior offerto. Nelli primi due esperimenti non si accettano offerte inferiori alla stima del terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni obblatore deposita a cauzione dell'offerta il decimo dell'importo di stima.

3. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberrato a tutte sue spese deposita il prezzo in valuta legale nella Cassa del S. Monte di Pietà in San Daniele e soltanto verso l'esibizione dell'atto comprovante l'eseguito deposito potrà ritirare dalle mani del giudice quello di cauzione ed ottenere la finale aggindazione, e l'effettiva consegna giudiziale in possesso.

4. Mancaando al versamento del prezzo avrà luogo il reincanto a tutte spese e rischio del deliberrato il quale dovrà rispondere anche ogni danno.

5. L'immobile viene venduto esente da aggravi sotto responsabilità dell'veedori fratelli e sorelle Fabris.

6. Prima del riparto del prezzo fra i proprietari si prededurranno a favore dell'asta tutto lo spese occorse nella subasta liquidabili dal giudice.

7. Tutte le spese dell'acquisto e tasse relative sono a carico del deliberrato.

Descrizione

Casa con cortile in San Daniele Borgo sotto Agano al Civico n. 574 ed in mappa stabile al n. 280 di cons. pert. 0.03 rend. l. 16.38 stimata lire 454 pari ad it. l. 4122.80.

Dalla R. Pretura

S. Daniele, 27 gennaio 1871.

Il R. Pretore

MARTINA

C. Locatelli.

N. 895

EDITTO

Si rende pubblicamente noto: che vitime dell'uragano perirono a Palazzolo nel giorno 28 luglio 1867 Giovanni, Teresa ed Amalia Celotti fu Giovanna e della vivente Carolina Tositti, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio la dimora di Sig. s'mondo, Edoardo e Giuseppe Celotti ai defunti prenomi, venendo semplicemente indicato che possano trovarsi in America vengono essi eccitati ad insinuarsi presso questo giudizio stesso entro un anno dalla data del presente editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede mentre altrimenti le tre eredità di che trattasi saranno ventilate in confronto degli eredi insinuatisi o di questi avvocati che vengono depuntati a curatori.

1. Antoni Dr. Taglialegno per l'assente Sigismondo Celotti.

2. Federico Dr. Valentini per l'assente Edoardo Celotti.

3. Andronico Dr. Piacentini per l'assente Giuseppe Celotti.

Il presente si affoga all'albo pretoreo, nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Latisana, 13 febbraio 1871.

Il R. Pretore

ZILLI.

Zanini.

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra; anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene franchi 8.